

# Il premier su Del Grande: rispetto dei diritti fondamentali

**GIULIANO FOSCHINI**

Oggi finalmente l'incontro di Gabriele Del Grande con il console e il suo avvocato. L'attesa, poi, fino a domenica: il 23 scadranno infatti i 14 giorni entro i quali le autorità turche dovrebbero notificare eventuali accuse formali. «Ma spero invece che il problema sia rapidamente risolto» ha detto ieri il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni.

Le prossime ore saranno decisive per conoscere il futuro di Gabriele Del Grande, il giornalista e regista italiano fermato il 9 aprile nella provincia di Hatay, al confine tra Turchia e Siria, e da allora detenuto in centri di detenzione amministrativa, prima ad Hatay e ora a Mugla. In questi 11 giorni nessuno ha potuto vedere Gabriele, nonostante il console si sia recato nel centro dove il giornalista si



## RINCHIUSO IN UNA CELLA

Gabriele Del Grande è stato fermato al confine tra Turchia e Siria: trattenuto in una cella, nessuno dal 9 aprile ha potuto incontrarlo

trovava. E nessuna contestazione ufficiale gli è stata mossa. Ciò nonostante le autorità turche negano il rimpatrio in Italia e non gli consentono il più elementare diritto alla difesa, co-

## ELLEKAPPA

MOBILITAZIONE  
PER GABRIELE  
ANCHE IN TURCHIA,  
MAGISTRATI, INSEGNANTI,  
GIORNALISTI E PARTITI  
D'OPPOSIZIONE STANNO  
CON LUI

IN  
CARCERE



me chiede da giorni l'avvocato di Del Grande, Alessandra Balzerini.

Il perché lo spiegheranno forse oggi al console e all'avvocato turco di Gabriele che, finalmen-

te, potranno incontrarlo. «Il caso di Gabriele è solo un esempio del fatto che abbiamo bisogno di un impegno su un processo inclusivo» di tutta la popolazione turca, nel «rispetto dei dirit-

ti fondamentali» ha detto ieri il premier Gentiloni.

In realtà in queste ore in Italia sta salendo la preoccupazione, come ha spiegato anche il presidente della Commissione diritti umani del Senato, Luigi Manconi, proprio perché siamo alla scadenza dei 14 giorni e si teme che il governo turco possa "fabbricare" prove contro Gabriele. Il giornalista è stato fermato in una zona militare, teoricamente off limits, ma non segnalata. Dopo è stato portato in un centro nella zona di Hatay dove i turchi sostengono abbia parlato con «presunti terroristi». Una tesi che però non sta in piedi perché Gabriele è un giornalista, e dunque per mestiere fa domande. E poi perché è impossibile che dei terroristi siano soltanto in un centro di espulsione. Quello che sembra invece più verosimile è che i turchi vogliano conoscere partico-

lari sul lavoro di Del Grande che però, come ha spiegato nella telefonata alla compagna Alexandra nei giorni scorsi, non ha nessuna intenzione di rispondere loro senza un avvocato.

«Spero che nell'arco della prossima settimana torni a casa», ha detto ieri il padre di Gabriele, Massimo. «Non è stato arrestato, eppure è chiuso in una cella, ogni giorno viene interrogato e gli è impedito di parlare con l'esterno. Questo ci sembra un fatto abbastanza grave».

Gabriele aveva chiesto all'Italia una mobilitazione, che sta arrivando. Ieri manifestazioni da Bolzano a Palermo. E anche l'Europa, con l'Alto rappresentante per la politica estera, Federica Mogherin e con il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha chiesto alla Turchia di liberare Gabriele.